

## IL GOVERNO

Grande fiducia nel sindaco di Roma: «Un buon ciclista sa correre in tandem». Già avviata la strategia per rinsaldare la maggioranza

A colloquio anche con Mastella: invita il ministro della Giustizia a «tranquillizzarsi» sulla vicenda giudiziaria di Catanzaro

## IL PREMIER

# Prodi: «C'è il complotto, ma lo fermeremo»

Accusa ambienti imprenditoriali-editoriali e ammonisce la sinistra: non faccia il cavallo di Troia

di Ninni Andriolo inviato a Lisbona

**IL PROFESSORE** «È partito il complotto...» Prodi è stato chiaro con i promotori della manifestazione sul welfare. Giovedì mattina, prima di raggiungere in aereo il vertice Ue di Lisbona, il «Prof» aveva avvertito gli esponenti della «sinistra radicale» in visita

a Palazzo Chigi. «Il vostro corteo aveva insistito - rischia di indebolire un governo che molti vorrebbero mandare a casa». Il Presidente del Consiglio che tenta di sdrammatizzare dal Portogallo gli effetti della mobilitazione di oggi - «no, non sono preoccupato» - smentisce in privato la tranquillità che ostenta in pubblico. «Di qui a fine novembre ogni giorno è buono per farci andare sotto - confidava Prodi, qualche giorno fa ai collaboratori - Deve essere chiaro, però, che chi vuol farmi cadere deve venire allo scoperto in Parlamento. Tutti devono sapere di chi è la responsabilità». L'iter della Finanziaria, in sostanza, sarà disseminato di «trappole». E il monito rivolto alla «sinistra radicale» è netto: non si presti a fare «il cavallo di Troia». La richiesta del premier - «smorzare i toni, evitare che il corteo diventi l'ennesima occasione per amplificare le polemiche sulla maggioranza che va in pezzi» - sembra trovare riscontro nelle dichiarazioni di ieri. «Saremo in piazza per il governo Prodi - ripete la pdci, Palermi - Per un governo che comprenda le richieste di una inversione di tendenza rispetto a Berlusconi e al berlusconismo dilagante». Il Presidente del Consiglio, in realtà, individua il «complotto» nei disegni diversi, ma coincidenti, del leader di Forza Italia e di settori «ben precisi» del mondo imprenditoriale-editoriale. Berlusconi freme per cavalcare l'onda della insoddisfazione che serpeggia tra i centristi dell'Unione, e per imporre elezioni nel 2008, ben sapendo che - superati quei tomananti - l'esecutivo potrebbe consolidarsi e che il tempo giocherebbe poi a favore del radicamento del Partito democratico e di Veltroni. I «poteri forti» su cui punta il dito Palazzo Chigi, invece, vorrebbero dare immediatamente la spallata a un esecutivo che considerano troppo timido con la sinistra radicale. Non per sostituirlo con Berlusconi, magari, ma per mettere in campo soluzioni ponte, istituzionali o meno che siano, per ipotesi neocentriste da far maturare di qui a nuove elezioni. Per raggiungere questi obiettivi, ovviamente, è fondamentale il grimaldello della debolezza della maggioranza al Senato. E Berlusconi, in questi giorni, lavora proprio su questo. «Ricordatevi che una maggioranza, anche se riscata, a Palazzo Madama noi ce l'abbiamo - ha ricordato Prodi, l'altro ieri agli esponenti della sinistra radicale - Sarebbe davvero inspiegabile se ci facessimo del male da soli». Numeri, quelli del Senato, che le intemperanze di un Mastella sotto tiro rendono a prima vista sempre più ballerini. «La maggioranza non c'è più, a questo punto meglio votare a primavere», tuonava ieri il Guardasigilli, dopo le notizie sui reati che ipotizzerebbe nei suoi confronti la procura di Catanzaro. Una sorta di richiesta d'aiuto quella del ministro? Prodi, ieri sera, rientrato a Roma da Lisbona, ha cercato via

telefono il leader Udeur per consigliargli cautela e pazienza in attesa di capire meglio i contorni della vicenda. Ma è chiaro che l'inchiesta calabrese conferma l'incertezza che investe la maggioranza. Sommato al «no» dei diniani al Partito democratico il futuro dell'Unione sembra ancora più

oscuro. Il premier sa bene che sono diversi i senatori nel centrosinistra che si trincerano ai confini dell'Unione sui quali cerca di far leva il Cavaliere. Ed è per sventare queste manovre che il premier punta molto anche sul lavoro comune con Veltroni. «Un buon ciclista sa correre anche in tandem», risponde Prodi a chi insi-

ste sui rischi di una difficile coabitazione con il leader Pd incoronato dalla primarie. «Anche Walter può essere il bersaglio da indebolire», ripetono a Palazzo Chigi da dove, in queste ore, si mette più che mai l'accento sulle «strategie convergenti» del premier e del sindaco di Roma. E sul loro «lavoro di squadra» per «tenere agganciati

i senatori in bilico». «Tra loro c'è chi ha avuto problemi con il gruppo parlamentare e che, però, vede in Prodi un punto di riferimento», assicura lo staff del Professore. «Non vengono certo da Walter i pericoli per il governo», ripetono i collaboratori del premier. E rivelano che durante gli incontri dei giorni scorsi Prodi e il segre-

tario in pectore del Pd hanno messo a punto un impegno comune per «rinsaldare la maggioranza» a Palazzo Madama. Insomma, anche per il sindaco di Roma - che «ha dichiarato a chiare lettere che il governo deve durare l'intera legislatura» - risolvere il rebus del Senato costituisce «il primo concreto banco di prova».



## Mezza Cosa rossa in piazza, senza ministri

Alla manifestazione Rifondazione e Pdc. E Liberazione dice: ci giochiamo tutto

di Simone Collini / Roma

**AVANTI POP**, per dirla col titolo dell'esibizione che faranno i Têtes de Bois. Centinaia di pullman, una decina di treni speciali e una nave dalla Sardegna, accolta al-

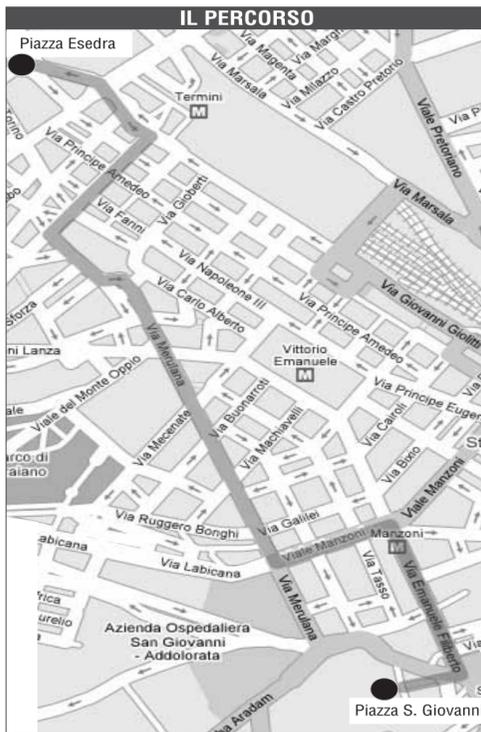
l'alba a Civitavecchia da Franco Giordano. Rifondazione comunista e Pdc sono convinti che oggi piazza San Giovanni sarà riempita. «Ci giochiamo tutto», si leggeva ieri sulla prima pagina di «Liberazione», che insieme a «manifesto» e «Carta» ha lanciato la proposta della manifestazione. E i comunisti al governo un fallimento non se lo possono permettere, soprattutto all'apertura di un autunno che si preannuncia decisamente caldo. Benché arrivi alla prova della piazza dimezzata (Sinistra democratica e Verdi non partecipano al corteo) la sinistra radicale vuol far sentire tutto il suo peso all'interno dell'Unione (e però l'esito di questa giornata non sarà irrilevante nella partita, tutta interna alla «Cosa rossa», con Fabio Mussi e Alfonso Pecorella Scario). «La manifestazione ha lo scopo di produrre un'accelerazione sul programma di governo», spiega il capogruppo del Prc alla Camera Gennaro Migliore. «Più saremo e più faremo valere le nostre richieste, che il governo non potrà ignorare», è il messaggio lanciato dal presidente dei deputati Pdc Pino Sgobio. Gli organizzatori ribadiscono che non si tratta di un appuntamento contro l'esecutivo, ma il rischio che dal corteo si alzino slogan non proprio teneri nei confronti di Prodi è alto. Anche perché il giorno della vigilia c'è chi lo annuncia apertamente, come fa Francesco Caruso, che annuncia un pezzo di corteo con «uno striscione d'apertura molto chiaro:

«Contro il governo della precarietà, casa e reddito per tutti». Ma non è solo l'indipendente Prc a lanciare un messaggio all'esecutivo. Se Prodi incontrando i promotori della manifestazione aveva detto che c'è un complotto in corso e che quindi bisogna stare attenti a come ci si muove, il responsabile lavoro di Rifondazione Maurizio Zipponi fa capire che la minaccia della crisi da sola non basta per impedire alla sinistra dell'Unione per dare battaglia su welfare e Finanziaria: «Con questa manifestazione parte una nuova fase, una piattaforma sociale che vale sia al governo, sia all'opposizione».

Fausto Bertinotti osserva la situazione dall'osservatorio di presidente della Camera e richiama alla prudenza su un unico punto, giudicando inopportuna la presenza dei ministri in piazza, perché «sarebbe una sgrammaticatu-

Bertinotti tiene fuori i membri del governo Incontro con Epifani per dire che il corteo non è contro la Cgil

ra» e perché ognuno deve fare «il suo mestiere». Però si dice convinto che il governo «dovrebbe essere interessato ad avere un interlocutore critico che si proponga di scuotere un contesto sociale dominato dai poteri forti», perché in questo modo «può intercettare i consensi che derivano da un'azione del genere». Ministri in piazza comunque non ci saranno. Il comitato promotore lo ha chiesto esplicitamente: «Per mettere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica il merito dei problemi che noi solleviamo e



### IN PROGRAMMA

Da piazza Esedra a San Giovanni

**Si parte** alle 14.30 da piazza Esedra. In testa ci saranno i promotori (tra gli altri Gianfranco Bettin, Lisa Clark, Tonio Dell'Olio, Pietro Ingrao, Lea Melandri, Rossana Rossanda, Rossana Praitano, Aldo Tortorella, Nicola Tranfaglia) sotto lo striscione «Siamo tutti un programma» e «Siamo donne e uomini che chiedono diritti, pace, libertà, beni comuni, laicità, contro ogni precarietà». Sul palco, invece dalle 17.30, dopo l'appello dei promotori parleranno una studentessa e il presidente dell'Arcigay, Mancuso. Poi musica di Enzo Avitabile e i Bottari, Tete de bois, Ascanio Celestini, Ulderico Pesce, Andrea Rivera. Chiude Bisca/Zulu, non prima dell'intervento di Antonio Ferrentino (Val Susa), Giuliana Sgrena del manifesto, un operaio del nuorese.

**WILLER BORDON**  
«Il governo? Se vota con me non cadrà»

di Maria Zegarelli

**Willer Bordon, lei è uno di quelli sospettati di voler far saltare la maggioranza al Senato. Vuole far finire qui la legislatura?**

«Ma quando mai... La domanda andrebbe rivolta casomai a coloro che sono responsabili di una delittantesca quanto mai sgangherata politica di maggioranza al Senato».

**Si riferisce all'ultimo episodio sugli emendamenti per dimezzare il governo respinti dalla commissione Bilancio?**

«Stiamo parlando di reintrodurre nella legislazione italiana la riforma Bassanini sulla composizione del governo, cioè quella introdotta dal governo dell'Ulivo nel '99, poi manomessa dal governo Berlusconi spaccettando i ministri. Vorrei ricordare che il primo a proporre di dimezzare il governo è stato Veltroni. Perché il centrosinistra non dovrebbe votarla?»

**Il centrodestra sta facendo la conta...**

«Gli emendamenti dovrebbero essere votati per il merito non per altri motivi. L'ha detto o no il sindaco di Roma che bisogna ridurre i ministri?»

**A proposito del sindaco di Roma. Lei si è candidato per prenderne il posto. Perché adesso, visto che Veltroni vuole rimanere al suo posto?**

«C'è una scadenza: il 2011. Ricordo a quanti strapparono la stessa americana che li di solito i candidati fanno come me: anche tre anni prima alzano la mano per dire «mi candido» per vedere se ci sono i consensi. Il sostegno finanziario, i collaboratori, in un percorso che prevede circa sessanta primarie prima di dichiararsi sconfitti o meno. Io partirei poco prima, ma la sostanza sarebbe la stessa. Poi mi domando quale persona sia seriamente convinta, e lo dico in modo brutale perché sono stanco di questa politica finta, che la situazione resterà stabile fino alla conclusione della legislatura e al mandato di Veltroni. Ma siamo seri...».

**Quindi lei si prepara...**

«Certo. È stato lo stesso sindaco di Roma quando ci siamo incontrati l'anno scorso a dirmi che fare il sindaco è una delle esperienze più belle, proprio come gli avevo detto in passato, io che sindaco sono stato per quindici anni. Walter mi disse: «La più bella e la più impegnativa: nell'ultimo anno sono riuscito a stare con la mia famiglia quattro domeniche». Come si fa, considerato questo, a fare due mestieri, come quello di sindaco e di segretario del Pd? Una volta i partiti insegnavano che non si possono svolgere due ruoli contemporaneamente, uno istituzionale e uno politico».